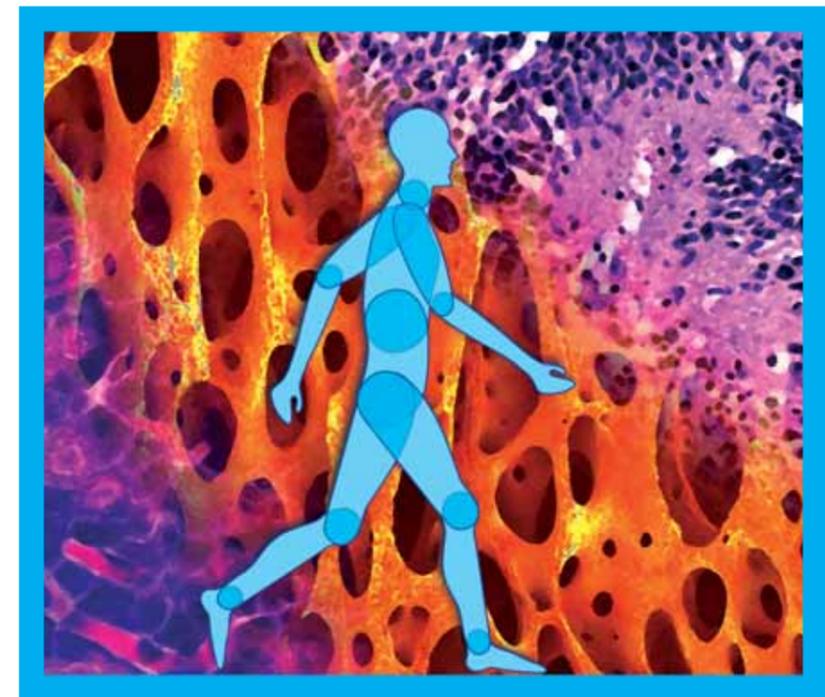


# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2009-2010



## INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

È con vivo piacere che porgo il mio saluto a nome di tutti gli studenti, al Magnifico Rettore, ai Chiarissimi Professori, alle Autorità civili, religiose, militari e a tutte le persone intervenute. Rivolgo poi un saluto particolare al nostro ospite Prof. Francesco Paolo Casavola.

Il mio compito, da Rappresentante degli Studenti è di fare da “raccordo” tra questi e i vari organi di governo. Quest’anno c’è stato un gran parlare del sistema universitario, tagli, onde, classifiche e riforme sono state le parole che ci hanno accompagnato attraverso i titoli dei giornali. Nonostante, come già riferito, dovrei in questa sede dare un giudizio su quello che sta accadendo oggi non mi voglio soffermare tanto a discutere di queste questioni in quanto vi sono sedi opportune come CRUI, CNSU e CUN nelle quali formulare proposte e trovare le strategie migliori per rendere più efficiente l’università italiana.

Però, desidero rilevare che l’istituzione dell’ANVUR appare un passo importante. Un sistema di valutazione omogeneo della didattica e della ricerca, rappresenta una sfida per tutti gli attori coinvolti nel mondo universitario, non dobbiamo essere intimoriti nell’essere “valutati” in quanto introduce la possibilità di capire le criticità e quindi di evolversi e migliorarsi.

In questo momento storico avvertiamo come urgente il problema del lavoro.

Chiaramente quest’ultimo aspetto ad oggi riguarda il mondo intero, però forse qui in Molise diventa più grave. L’istituzione dell’Università, avvenuta ormai 27 anni fa, ha certamente costituito uno slancio importante di crescita economica e culturale prima del capoluogo e successivamente dell’intera regione.

Si apre davanti a noi una nuova sfida che desidero condividere con tutti voi intervenuti. L’università si compone di didattica e ricerca, questi due aspetti non sono affatto scollegati in quanto sull’una vi è il trasferimento dell’altra e viceversa.

Così nel territorio in cui opera l’istituzione universitaria vi è il trasferimento della conoscenza e, conseguentemente l’intero ambito di azione dell’università si trova a giovare di questa nuova ed innovata formazione.

Infatti, le facoltà di un determinato Ateneo corrispondono grossomodo al tessuto economico e sociale di un determinato territorio.

Teoricamente questo è vero, la questione è capire se questo metodo si applica ed è applicabile al nostro territorio di riferimento. Le nostre perplessità nascono proprio da queste ultime osservazioni.

Vi sono migliaia di giovani molisani che preferiscono studiare in altre regioni ed altri Atenei, così come molti laureati della nostra università costretti ad “emigrare” in altre realtà. Ciò non sta a significare che in Molise non è possibile far nulla di nuovo o che la formazione dei nostri laureati sia scadente. È chiaro però che l’università deve essere resa appetibile in tutti i suoi aspetti, in ingresso, in itinere ed anche successivamente al percorso formativo classico.

È questa ultima fase che ci sta più a cuore, riconoscendo che l’Ateneo molisano attraverso l’istituzione delle sue Facoltà e dei percorsi di alta formazione tenta di dare nuove risposte a rinnovate esigenze di istruzione è forse da migliorare la capacità di accoglienza da parte della realtà molisana.

Questi aspetti devono essere presi in considerazione dal legislatore, dall’istituzione universitaria, dai corpi intermedi.

Vi sono numerosi strumenti che permetterebbero di creare un maggiore collegamento tra università e territorio: *spin-off*, *start up*, consorzi, questi sono già presenti ma devono essere potenziati e sfruttati in modo migliore tal da creare un vero dialogo tra l’ente formativo e il territorio di accoglienza.

Questa ci sembra la questione importante da sottolineare, è necessario che l’intera regione, sia

come istituzione che come realtà economica e sociale dia risposte ai propri giovani, sui problemi più immediati.

A tal proposito vorrei fare un ringraziamento particolare al Presidente della Regione Sen. Angelo Michele Iorio, in quanto grazie alle puntuali sollecitazioni ricevute in questa giornata, come ogni anno, da me e dai miei predecessori, e all’intervento del Presidente dell’Ente per il Diritto allo Studio Prof.ssa Angela Mancini, quest’anno abbiamo ricevuto un finanziamento aggiuntivo ed è stato approvato dopo più di 10 anni il Piano d’Indirizzo Triennale dell’Ente.

Ma non tutto poteva essere rose e fiori, secondo l’ultima modifica alla legge regionale per il diritto allo studio approvata in Consiglio Regionale gli *status* di studente in sede, pendolare e fuori sede è determinato da un mero calcolo della distanza di residenza dalla sede universitaria; quindi è in sede chi risiede a meno di 30 km, pendolare tra i 30 ed 80 ed oltre 80 fuori sede. Appare lungimirante questa distinzione soprattutto in considerazione del livello infrastrutturale e della rete di trasporto regionale. Prendendo come riferimento la città di Campobasso vengono classificati come pendolari tutti gli studenti molisani, dalla costa ai monti come anche buona parte del beneventano e casertano, sostanzialmente il nostro bacino di affluenza. Questa decisione appare quantomeno estrosa, anche perché con lo status di pendolare non solo la borsa di studio viene dimezzata, ma si ha diritto ad un solo pasto giornaliero e viene resa inutile la stipula di un contratto di affitto alimentando da un lato il mercato nero e dall’altro rendendo più insicuri studenti e famiglie, è esemplificativo il caso della città de L’Aquila, e questo a tutto guadagno delle casse regionali. Ovviamente questo è il regalo che ci è stato fatto dopo l’aumento della tassa regionale per il diritto allo studio.

Raccogliendo quindi le istanze dei miei colleghi, molisani e non, mi viene da chiedermi se è intenzione della Regione continuare a percorrere questa strada, oppure cercare di trovare una soluzione che possa essere utile agli studenti, all’Università e all’intera regione.

Siamo pronti a dare il nostro contributo per affrontare queste questioni, è nostro interesse permettere all’università di essere ciò per cui è nata, un luogo per edificare e un luogo in cui edificarsi, mi permetto di fare una citazione di San Bernardo: «[...] alcuni desiderano conoscere per edificare: e questo è carità; altri per essere edificati: e questo è saggezza».

Grazie per l’attenzione.

*Maria Stefania Moffa*